

## Parrocchia di Gesù Buon Pastore

Via T. Minio 19 - 35134 Padova

tel. 049.610.323 — cell. del Parroco 335.6163302

Il Domenica di Pasqua (anno A)

Gv. 20,19 - 31

20 Aprile 2017

Sommario:

La Parola di Dio

Vita della Comunità

Agenda Parrocchiale

Voci dai Gruppi

La parola del Parroco

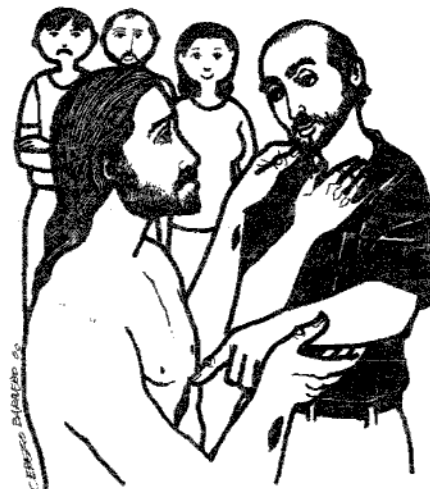
Lo Scriba

La voce della comunità

### DALLE PIAGHE APERTE, TOMMASO RICEVE LUCE E MISERICORDIA

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome*



«Se non vedo, se non tocco, se non metto la mano non credo!» Tommaso vuole delle garanzie, ed ha ragione, perché se Gesù è vivo, cambia tutto. Tommaso sperimenta la fatica di credere, come noi. Eppure in nessuna parte del Vangelo è detto che la fede senza dubbi, granitica, sia più sicura e affidabile della fede intrecciata alle domande (anzi la prima parola di Maria non è un «sì», è invece una domanda... come è possibile che io diventi madre? Non esiste fede esente da domande e da dubbi. Tommaso però, pur dissentendo dagli altri apostoli, non abbandona il gruppo, rimane e il gruppo, a sua volta, non lo esclude. Modello per le nostre assemblee: quando i dubbi sorgono, quando situazioni difficili o errori della comunità ti scoraggiano, non andartene, non isolarti, non sentirti escluso, resta all'interno della comunità. Non stancarti di porre le tue domande: qualcuno, custode della luce, ti porterà la risposta.

**Otto giorni dopo venne Gesù... Mi conforta pensare che se trovo chiuso, Gesù non se ne va; se tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì. Venne Gesù... e disse a Tommaso. Gesù viene, non per essere acclamato dai dieci che credono, ma per andare in cerca proprio dell'agnello smarrito, lascia i dieci al sicuro e si dirige verso colui che dubita: Metti qua il tuo dito, stendi la tua mano, tocca! A Tommaso basta quel gesto. Colui che tende le mani verso di te, voce che non ti giudica ma ti incoraggia e ti chiama, corpo offerto ai dubbi dei suoi amici, è Gesù. Non ti puoi sbagliare! C'è un foro nelle sue mani, c'è un colpo di lancia nel suo fianco, sono i segni dell'amore, che Gesù non nasconde, anzi, quasi esibisce: il foro dei chiodi, toccalo; lo squarcio nel costato, puoi entrarci con una mano; piaghe che non ci saremmo aspettati, pensavamo che la Risurrezione avrebbe rimarginato per sempre le ferite del venerdì santo. E invece no. L'amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite. Indelebili ormai, proprio come l'amore. Ma dalle piaghe aperte non sgorga più sangue, bensì luce e misericordia. E nella mano di Tommaso, che trema, ci sono tutte le nostre mani.**

Tommaso passa dall'incredulità all'estasi: Mio Signore, mio Dio. Mio come lo è il respiro e, senza, non vivrei. Mio come lo è il cuore e, senza, non sarei. La vitalità di Dio mi è compagna, l'avverto, energia che sale, si dilata dentro, dà appuntamenti, mette gemme di luce, mi offre due mani piagate perché ci riposi e riprenda fiato e coraggio. E dico a me stesso: lo appartengo a un Dio vivo, non a un Dio compianto. E questa parola mi è di dolce, fortissima compagna. Io appartengo a un Dio vivo!

## APPUNTAMENTI DELLA COMUNITA'

Dom. 23: Il Domenica di Pasqua  
S. Messe 8.00-10.30  
S. Rosario ore 18.00  
S. Messa ore 18.30



Lun. 24: ore 7.30 S. Messa  
ore 16.00 Gruppo Missionario  
ore 17.30 S. Rosario per le famiglie  
ore 18.00 S. Messa



Mar. 25: San Marco evangelista (Festa)  
ore 8.00 S. Messa  
ore 18.00 S. Rosario  
ore 18.30 S. Messa



Mer. 26: ore 7.30 S. Messa  
ore 17.30 S. Rosario  
ore 18.00 S. Messa  
ore 21.00 Corale



Giov. 27: ore 7.30 S. Messa  
ore 15.30 Legio Mariae  
ore 17.00 Adorazione Eucaristica  
segue S. Messa



Ven. 28: ore 7.30 S. Messa  
ore 17.30 S. Rosario  
Segue S. Messa



Sab. 29: ore 7.30 S. Messa  
ore 14.30 cat. Iniz. Cristina  
classi I-II-III-IV-V  
ore 15.30 ACR  
ore 16.30 Attività Scout  
ore 18.00 S. Rosario segue S. Messa



### Battesimo



Preghiamo per **Otaigbe Desmond**, che riceverà il Battesimo domenica 23 Aprile ore 10.30, perché illuminata dal mistero della morte e risurrezione di Cristo, possa rinascere a nuova vita e sia incorporato nella Santa Chiesa di Dio.

### MERCATINO MISSIONARIO PRO KENYA

P. Bernard Malasi tende la sua mano per la sua missione sita nella Diocesi di Malindi. Territorio smisurato, povero con tante mamme lasciate sole e tanti bambini da scolarizzare. Il mercatino allestito Sabato 22 e Domenica 23 all'entrata della Chiesa può essere un'occasione per sostenere questo nostro missionario legato spiritualmente a tanti nostri parrocchiani - Grazie! P. Raffaele

## INTENZIONI DELLE SS. MESSE

Dom. 23 ore 8.00 +  
ore 10.30 + Detoni- Ernesto-Maria -Luigi  
ore 18.30 +  
Lun. 24 ore 7.30 +  
ore 18.00 +  
Mar. 25 ore 7.30 +  
ore 18.00 +  
Mer. 26 ore 7.30 + Paolo  
ore 18.00 + Flavio e Lorenzo  
Gio. 27 ore 7.30 +  
ore 18.00 +  
Ven. 28 ore 7.30 +  
ore 18.00 + Francesco-Giovanna-Simone  
Sab. 29 ore 7.30 +  
ore 18.30 +

## COMUNICAZIONI DEL GRUPPO FAMIGLIE

Anche quest'anno il Gruppo famiglie interparrocchiale ha in programma due giorni di sosta fisica e spirituale: il 30 aprile e il 1 maggio vivremo un'esperienza di comunione e di amicizia nella bella cornice di Folgaria, ospiti della Casa Santa Maria gestita dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia, la cui dedizione all'accoglienza abbiamo sperimentato per due anni consecutivi nella casa sul Lago di Garda (non a caso il loro motto è "Ospitiamo con cuore"). Le riflessioni del nostro Padre spirituale, l'allegria dei bambini, la buona tavola e una passeggiata fra i monti sono gioie che già pregustiamo, chiedendo alla nostra comunità parrocchiale di accompagnarci

## COS'È E COME È NATA LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

*Fu istituita da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò una settimana dopo la Pasqua. A volerla, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska, la religiosa polacca canonizzata da Wojtyla nel 2000, fu Gesù stesso. Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.*

*La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore".*

## La Parola del Parroco

### LA COMUNITÀ DEL RISORTO



*Gesù confida in Te!*

**Il visitatore** che entra nel luogo sacro, lo fa come singolo con il proprio bagaglio personale di doti, rapporti, preoccupazioni e desideri particolari. Ognuno sta in sé e sta di fronte agli altri. Ognuno è separato dagli altri da quella rete di sentimenti compendiate nelle parole: «lo non tu»; da estraneità, indifferenza, diffidenza, superbia, avversione e ostilità; da quell'inasprimento dell'animo che la lotta della vita quotidiana comporta, e dalle delusioni che l'uomo di buona volontà ha già subito. Così si entra in chiesa; così ci si inginocchia e si prende posto. Ma questa non è ancora una comunità. **Si tratta di persone** con i propri pensieri, sensazioni, ambizioni, una moltitudine di microcosmi individuali. Ciascuno afferma con il proprio contegno: «Io». In quest' «io» egli accoglie forse le persone con cui è in stretto rapporto: i membri della famiglia, gli amici, coloro che ama e dei quali si prende cura, ma spesso in forma di un egoismo più esteso.

Al posto di un io singolo subentra un io gruppo naturale, il quale non ha ancora nulla a che fare con la vera «comunità», **poiché comunità significa adunanza di coloro che appartengono a Cristo: il santo popolo di Dio, legato dal vincolo della fede e dell'amore. L'elemento costitutivo è l'opera di Dio, che tuttavia si esprime nel contegno dell'uomo.**

Al posto di un io singolo subentra un io gruppo naturale, il quale non ha ancora nulla a che fare con la vera «comunità», poiché comunità significa adunanza di coloro che appartengono a Cristo: il santo popolo di Dio, legato dal vincolo della fede e dell'amore. L'elemento costitutivo è l'opera di Dio, che tuttavia si esprime nel contegno dell'uomo.

Nelle preghiere della Messa la parola «io» ricorre molto di rado, e solo per un motivo particolare: per esempio nella confessione delle colpe; nel Credo, in cui il singolo sotto la propria responsabilità professa di credere nella rivelazione di Dio'. **Ma la norma è il «noi»: noi ti lodiamo, noi ti preghiamo, noi ti rendiamo grazie, noi ti glorifichiamo, perdonaci, aiutaci, illuminaci... questo «noi» è la comunità.** Essa non si costituisce spontaneamente: occorre conoscerne il significato, volerla e realizzarla.

Con ciò si chiarisce anche che non si tratta dell' «esperienza comunitaria», non di un sentimento di letizia, di solennità o di commozione per essere convenuti in tanti al cospetto di Dio, sentimento che tocca, pervade e sostiene il singolo. Come ogni vera esperienza, questo è un dono concesso o negato secondo il momento, senza che l'uomo possa influire in alcun modo. **Qui non si tratta dell'«esperienza» ma della «realizzazione» della comunità. Non di quanto ci è dato in dono, ma di ciò che vogliamo e possiamo fare.**

intorno a noi avvertiamo la vita nella sua totalità, ne siamo trascinati e innalzati oltre il nostro limite, e da queste sensazioni traiamo maggior forza ed entusiasmo. In realtà gli uomini sono sempre soli con se stessi, anche se si trovano spesso e a lungo insieme. In contrasto con la comunità non è l'individualismo, ma l'egoismo. E questo il sentimento che dev'essere superato. Ciò non è il risultato di una lunga e assidua convivenza ma di un superamento interiore del pensiero e della volontà, e si verifica nel momento in cui si vedono, si accettano, si riconoscono veramente gli altri, si fanno proprie le loro preghiere e ci si mette da parte per far loro posto. Per raggiungere questo risultato occorre ritirarsi in solitudine, perché solo così è possibile confrontarsi con le proprie contraddizioni.

Accoglieremo gli altri nel nostro intimo; insieme a loro ci presenteremo a Dio; uniremo le loro preghiere alle nostre per rivolgerle a Dio. Con rigore interiore e consapevolezza attueremo quel «noi» che ricorre nelle preghiere della liturgia. Da tutto questo nasce la comunità



## ANGOLO DEL SINODO

### La lettera di papa Francesco ai giovani

«Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"».

Inizia con queste parole la lettera di Papa Francesco ai giovani, nel giorno in cui viene presentato in sala stampa vaticana il documento preparatorio al XV Sinodo dei Vescovi.

«Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore», spiega il Papa, affidando il testo «anche a voi come 'bussola' lungo questo cammino».

«Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo - prosegue Francesco - "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" Queste parole - il commento al brano della Genesi - sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo».

«Quando Dio disse ad Abramo "Vattene", che cosa voleva dirgli? - si chiede Francesco - Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?».

«Ma oggi, purtroppo, il "Vattene" assume anche un significato diverso», denuncia il papa: «Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone». Poi Francesco ricorda ai giovani «le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: "Rabbi, dove dimori?". Egli rispose: "Venite e vedrete". Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui».

«Carissimi giovani - chiede il papa ai suoi destinatari - avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita»....

«Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità», il tributo del Papa: «Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori». Infine la citazione di San Benedetto, che «raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore».